

primo luogo della incredibile vicenda, iniziata nel 1993, che ha coinvolto circa quattrocento persone, con 194 avvisi di garanzia e 193 arresti, riguardanti l'inchiesta aperta e sviluppata con grande fragore « mediatico » contro i medici e altri dipendenti dell'azienda sanitaria locale, andata sotto il nome di « pensioni facili »;

l'inchiesta sviluppatasi nel 1995 con una richiesta di rinvio a giudizio per 162 imputati (quindi con più della metà dei chiamati in causa nel 1993 e offerti al pubblico dilleggio che sono stati prosciolti in istruttoria), ha avuto solo il 6 novembre 1997 la prima udienza preliminare. Il 4 marzo 1999 fu decisa la « rinnovazione del dibattito » per trasferimento di un giudice a Firenze. Questa circostanza, che comportava un ulteriore prolungamento a tempi indefiniti del dibattimento, provocò un tale sgomento e sconforto che 12 medici accettarono il patteggiamento per uscire da un processo che non finiva più e che comportava rilevanti oneri per le spese processuali. Finalmente, a 7 anni di distanza dal decollo del caso, c'è stata la sentenza di primo grado: tutti gli imputati sono stati assolti tranne quattro. Questi quattro sono poi stati assolti in appello il 13 dicembre 2001;

di conseguenza al termine di un processo gestito dalla Procura, guidata dal dottor Giuseppe Quattrocchi, caratterizzato da una permanente ricerca del clamore mediatico e da un ricorso assai elevato agli arresti nella fase iniziale, la vicenda si è conclusa con una secca sconfitta per l'accusa il cui comportamento ha prodotto gravi sofferenze per coloro che sono stati coinvolti in un processo di massa costruito da chi voleva imitare il *pool* di Milano. In questo processo è stato anche coinvolto il senatore Favilla, oggi assolto, ma che, in nome del giustizialismo allora dominante, nel 1996, al momento della formazione del Governo, fu « bloccato » dal Presidente Prodi in seguito al clamore che la sua vicenda giudiziaria aveva suscitato;

la conclusione di tutto questo *iter* processuale segna uno smacco clamoroso

per la locale procura e per chi la dirige, dottor Giuseppe Quattrocchi —:

se il Ministro interrogato non ritenga di dover disporre un'ispezione presso la procura di Lucca, al fine di esaminare i metodi, i comportamenti e la sistematica violazione del segreto istruttorio, allo scopo di accertare se non si siano create le condizioni dell'incompatibilità ambientale.

(4-02359)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

LUSETTI, CARRA e PASETTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nella mattina del 28 febbraio 2002, presso l'aeroporto internazionale Forlanini, di Milano Linate, a pochi mesi dalla tragedia dell'8 ottobre 2001, che costò la vita 118 persone, si è verificata l'ennesima « indebita incursione in pista »; i velivoli interessati all'evento di pericolo, oltre a quello che erroneamente ha occupato la pista principale, sono stati altri due aeromobili in atterraggio; un velivolo, in attesa di autorizzazione per il decollo, ha invaso la pista, contro le autorizzazioni ricevute dai controllori del traffico aereo che operano nell'aerodromo, e che nonostante le condizioni di visibilità non fossero ottimali, certo non proibitive per il pilota, non si è fermato all'apposito segnale d'attesa; i controllori d'aerodromo in servizio sono riusciti ad intervenire, con tempismo e professionalità, grazie al monitoraggio che è loro consentito effettuare sull'area di movimento, grazie ad un radar di superficie, attualmente in fase d'avanzata sperimentazione operativa, e che — disgraziatamente — non era disponibile lo scorso 8 ottobre 2001; il primo aeromobile in atterraggio, coinvolto nell'evento, grazie alle perentorie istruzioni dei controllori del traffico aereo, riusciva a portare a termine

il proprio volo, ma nonostante le indicazioni note e ricevute, utilizzava per liberare la pista un raccordo errato, denominato Romeo 2, e trovando lo stesso chiuso, era costretto a rientrare in pista per liberarla utilizzando un'idonea « taxiway »; un secondo aeromobile in atterraggio, non essendo libera la pista, è stato istruito dai controllori di torre ad interrompere la manovra d'avvicinamento —:

se la segnaletica orizzontale, definita ingannevole — dagli esperti dell'ANSV (agenzia nazionale sicurezza volo) — all'indomani della tragedia dello scorso ottobre, sia stata efficacemente ricondotta, da parte della SEA, entro gli *standard* internazionali;

se la capacità d'intervento dimostrata dai controllori del traffico aereo dell'ENAV SpA non comproui, in maniera inequivocabile, la necessità, più volte richiamata dai professionisti del settore, di un efficiente radar di superficie a Linate e in altri aeroporti;

se, nell'ipotesi che, con una certa approssimazione, alcuni avanzano, di transitare il servizio di controllo d'aerodromo alle società di gestione aeroportuali, adeguati investimenti in tecnologie, quali quelle di un radar di superficie, saranno garantite presso tutti gli scali nazionali. (3-00753)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

CARLI, CHITI, SPINI, FILIPPESCHI, CORDONI e RAFFAELLA MARIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Costituzione repubblicana si fonda sui valori espressi dalla lotta di liberazione e dalla Resistenza, che per la lotta al nazifascismo riunì in un fronte comune

una vasta pluralità di movimenti politici che miravano a liberare il Paese e a riportare in Italia la democrazia;

il Capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, ha fatto in più occasioni appello alla necessità di conservare la memoria e salvaguardare gli ideali della Resistenza;

la XII disposizione transitoria e finale della Costituzione repubblicana recita « È vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista »;

la Versilia e la Toscana in generale sono terre che hanno subito violenze, deportazioni, e stragi di civili durante il periodo di occupazione nazifascista, ed in questo territorio c'è il Parco nazionale della pace di Sant'Anna di Stazzema;

a Pietrasanta, in provincia di Lucca, la Giunta di centrodestra ha intrapreso un'azione di carattere politico-culturale-amministrativa che mira alla rimozione della memoria storica della Resistenza;

il 30 gennaio 2002 viene rinvenuto nei magazzini comunali un busto di Benito Mussolini, che il sindaco, seppure provvisoriamente, ha collocato nel suo ufficio in Municipio;

la legge n. 645 del 20 giugno 1952 prevede sanzioni penali per coloro che denigrano « la democrazia, le sue istituzioni e i valori della Resistenza »;

il 16 febbraio 2002 viene rimossa dalla piazza antistante il Comune la statua « I pugni » di Carlo Alberto Cortina, su iniziativa di un consigliere comunale di Alleanza Nazionale;

alcuni esponenti di Alleanza Nazionale, tra cui il vice sindaco del Comune di Pietrasanta, in un comunicato pubblicato il 26 febbraio 2002 dal quotidiano *Il Tirreno* nella pagina di cronaca di Pietrasanta, hanno proposto di togliere dalla toponomastica delle strade comunali i riferimenti ai caduti della Resistenza e di intitolarle a personaggi locali —:

quali valutazioni il Governo esprima in merito all'azione promossa dall'ammi-